

**Pratica ARPAE – AAC Metropolitana n. 27186/2019**

**PROCEDURA VAS/VaISAT art. 18 LR 24/2017**

***Istruttoria di VAS/VaISAT sul Procedimento unico avviato dalla Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese ai sensi dell'art. 53, L.R. n. 24/2017, a seguito di istanza presentata dalla Ditta Renomeccanica srl, per la realizzazione di ampliamento di uno stabilimento industriale in località Canevaccia, comportante variazione alla vigente strumentazione urbanistica del Comune di Gaggio Montano.***

**Autorità competente: Città metropolitana di Bologna**

**Autorità procedente: Comune di Gaggio Montano**

### **RELAZIONE ISTRUTTORIA**

Premesso che:

- in data 6/09/2019, con in atti al PG/2019/138694, il SUAP dell'Unione Appennino bolognese ha comunicato la indizione della Conferenza dei Servizi decisoria, in forma semplificata e asincrona secondo le modalità previste dall'art. 14-bis l. n. 241/1990, nell'ambito del procedimento urbanistico richiamato in oggetto;
- in data 24/09/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/146592, la Città Metropolitana di Bologna ha inviato al SUAP dell'Unione Appennino Bolognese una richiesta di integrazioni documentali nell'ambito della Conferenza dei servizi convocata in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14 bis, L. n. 241/1990. In particolare, in riferimento ai temi ambientali, ha richiesto di:
  - a) integrare il documento di Valsat con gli esiti degli approfondimenti ambientali contenuti nelle relazioni tematiche e nella trattazione delle singole matrici ambientali, individuando le conseguenti mitigazioni necessarie;
  - b) produrre gli approfondimenti richiesti dalle NTA del PTCP, che prevedono (art. 5.3 comma 10) che nelle Zone di rispetto delle sorgenti e pozzi "le trasformazioni d'uso del suolo e le previsioni urbanistiche sono subordinate alla realizzazione di specifiche indagini idrogeologiche che verifichino la totale assenza di interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee";
  - c) produrre la Sintesi non tecnica, che deve essere messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- in data 8/10/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/154609, la Città Metropolitana di Bologna ha inviato al SUAP dell'Unione Appennino Bolognese una ulteriore richiesta di integrazioni, avendo rilevato che l'ampliamento dello stabilimento ricade all'interno della fascia di tutela fluviale riferita al torrente Aneva (classificato come corso idrico secondario del reticolo idrografico), il cui alveo è individuato cartograficamente nella Tavola dei vincoli comunale e nel PTCP con l'asse del corso d'acqua. Ha pertanto richiesto al Comune di individuare ad una scala adeguata le fasce dell'alveo attivo e della tutela e pertinenza fluviale nel tratto interessato dall'intervento, verificando il rispetto di tali tutele sulla base di quanto indicato dagli artt. 4.2 e 4.3 del PTCP;
- in data 24/10/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/164542, il SUAP dell'Unione Appennino Bolognese ha inviato parte delle integrazioni richieste: Sintesi non Tecnica e Relazione idrogeologica;
- in data 15/11/2019, con comunicazione in atti al PG. n. 67292/2019 della Città Metropolitana, il SUAP dell'Unione Appennino Bolognese ha inviato il documento di Valsat e allegati;

- in data 22/11/2019, con comunicazione in atti al PG. n. 68809/2019 della Città Metropolitana, il SUAP dell'Unione Appennino Bolognese ha inviato i pareri degli enti competenti pervenuti;
- in data 4/12/2019, con comunicazione in atti al PG. n. 71447/2019 della Città Metropolitana, il SUAP dell'Unione Appennino Bolognese ha inviato i pareri dell'Azienda USL;
- in data 16/12/2019, con comunicazione in atti al PG. n. 74362/2019 della Città Metropolitana, il SUAP dell'Unione Appennino Bolognese ha inviato il parere del Servizio Territoriale di ARPAE;
- in data 17/12/2019, con comunicazione in atti al PG. n. 75408/2019 della Città Metropolitana, il Comune di Gaggio Montano ha dichiarato di aver provveduto a termini di legge:
  - a) al deposito del progetto presso la propria sede;
  - b) alla pubblicazione nel proprio sito web e sul BURET n. 300 del 18/09/2019 (Parte Seconda) di un avviso dell'avvenuto deposito con i contenuti di cui all'articolo 45, comma 3 l.r. n. 24/2017;
  - c) alla pubblicazione integrale del progetto sul proprio sito web;Ha dichiarato inoltre che nel termine di sessanta giorni dalla pubblicazione sul BURET NON sono pervenute osservazioni sulla VALSAT;
- in data 18/12/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/194658, la Città Metropolitana ha comunicato che, essendo pervenuta la documentazione integrativa richiesta, al fine di consentire la conclusione del procedimento in esame, esprimerà le determinazioni previste ai sensi dell'art. 53, L.R. n. 24/2017 nonché le contestuali valutazioni ambientali, di cui agli art. 18 e 19, L.R. n. 24/2017, con provvedimento che verrà iscritto alla seduta del Sindaco metropolitano del 22 gennaio 2020;
- Nell'ambito del suddetto procedimento, la Città metropolitana è chiamata ad esprimere, oltre alle valutazioni in materia urbanistica e al parere in merito alla compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni di pericolosità locale del territorio, anche il Parere motivato di cui all'art. 15, comma 1, D.Lgs. n. 152/20016 sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), Ai sensi dell'art. 19, comma 4, L.R. n. 24/2017
- Poiché, come previsto ai sensi dell'art. 19, comma 4, L.R. n. 24/2017, il Parere motivato sopra richiamato è subordinato alla acquisizione del parere di ARPAE relativamente alla sostenibilità ambientale delle previsioni dello strumento urbanistico in esame, con comunicazione del 18/12/2019 in atti al PG/2019/194662, la Città metropolitana ha richiesto ad ARPAE - AACM la predisposizione della Relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato, recante la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, entro la data del 13/01/2020;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
  - **HERA** (parere del 23/09/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana);
  - **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese** (comunicazione del 2/10/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana);
  - **Azienda USL di Bologna** (pareri del 2/12/2019, in atti al PG n. 71447/2019 della Città Metropolitana);
  - **ARPAE Sezione prov.le di Bologna** (parere in atti al PG n. 74362/2019 della Città Metropolitana);
  - **Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna** (parere del 16/09/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana);
  - **Regione Emilia-Romagna – Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica** (comunicazione in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana);
  - **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 22/10/2019, allegato al PG n. 8962/2019 del Comune di Gaggio Montano);
  - **Comune di Gaggio Montano – Ufficio tecnico** (Autorizzazione paesistica del 12/11/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana);

**tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali dell'ampliamento di uno stabilimento industriale in località Canevaccia, comportante variazione alla vigente strumentazione urbanistica del Comune di Gaggio Montano.**

**SINTESI DEI DOCUMENTI PUBBLICATI**  
**(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)**

OGGETTO della variante

Il Piano Operativo Comunale 2011-2015 di Gaggio Montano ha esaurito la sua validità quinquennale, senza tuttavia vedere realizzate tutte le previsioni insediative attivate.

Alla scadenza del quinquennio di validità del P.O.C., l'Amministrazione Comunale ha scelto di rimandare l'attivazione di un nuovo Piano operativo, in attesa della definizione dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 24/2017.

Uno dei soggetti privati che aveva richiesto l'inserimento di una nuova area ASP3 all'interno del P.O.C. (la società Renomeccanica S.r.l.), dopo la mancata attuazione di tale area nei termini di efficacia del P.O.C., si trova oggi nella necessità di ampliare lo stabilimento esistente.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di riattivare la previsione urbanistica scaduta mediante l'elaborazione e l'approvazione di una specifica variante del P.O.C.

**NORME:**

Il POC 2019 prevede l'attuazione del seguente comparto per nuovi insediamenti produttivi:

Comparto ASP3 n° 13 località Canevaccia:

ST = mq 17.910

UT max = 0,40 mq/mq

Q max= 60% della SF

Q max computata senza tenere conto degli spazi aperti (tettoie e simili) = 50% della SF

SP min = 15% della ST

L'intervento contenuto nel presente P.O.C. corrisponde alla messa in attuazione del 31% del dimensionamento complessivo previsto dal PSC per quanto riguarda i nuovi insediamenti produttivi (ASP3).

Attuazione diretta mediante procedimento unico SUAP. Le procedure per l'attuazione del procedimento unico sono definite dall'Art. 53 della L.R. 24/2017.

Il comparto, avendo St maggiore di mq 10.000, può essere attuato per stralci funzionali, purché sia garantita la coerenza con il disegno complessivo di progetto. Tale progetto dovrà essere elaborato in concomitanza con il primo stralcio. Le opere di viabilità, sia interna sia di allaccio con la viabilità comunale, e le altre dotazioni previste dal progetto dovranno essere attuate integralmente e contestualmente agli interventi a cui sono connesse.

Per il comparto ASP3 n° 13 le aree per attrezzature e spazi collettivi potranno essere monetizzate (secondo i valori definiti da Delibera Comunale) e gli importi derivanti dalla monetizzazione dovranno essere utilizzati per opere di urbanizzazione in territorio comunale individuate nella convenzione allegata al procedimento unico.

Prescrizioni particolari: per l'edificazione del comparto ASP3 n° 13, dovrà essere previsto un idoneo impianto di depurazione privato e dovrà essere preliminarmente interrato l'esistente elettrodotto.

Inoltre dovrà essere convenzionalmente stabilito che l'intervento su di esso ammissibile deve essere esclusivamente collegato all'azienda esistente sull'adiacente ambito produttivo ASP.

**VINCOLI**

D.Lgs. n° 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" – Parte III:

L'intero Ambito ASP3 n°13 – Canevaccia risulta vincolato come area di interesse paesaggistico in quanto a distanza inferiore a m 150 dal torrente Aneva. Pertanto in fase esecutiva ogni intervento edilizio sugli immobili ricadenti all'interno dell'Ambito dovrà ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica

con parere favorevole da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna

#### PTCP

Alveo attivo - Art. 4.2 (parte)

Fascia di tutela fluviale - Art. 4.3 (parte)

Zona di rispetto di sorgenti e pozzi per uso acquedottistico - Artt. 5.2 e 5.3

Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche – Art. 6.14

Unità di paesaggio - Art. 3.1 e 3.2

Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico - Art. 11.8

Connettivo ecologico diffuso - Art. 3.5

#### VALSAT

L'intervento costituisce l'ampliamento dello stabilimento esistente nell'adiacente Ambito specializzato per attività produttive (totalmente edificato) ASP – Canevaccia.

All'interno dell'ASP3 n° 13 sarà realizzato un corpo di fabbrica adiacente all'esistente in cui verrà ampliata l'attività industriale già in essere (Renomeccanica S.r.l.) per trasferire alcune lavorazioni nei locali di ampliamento e utilizzare lo spazio liberato per ampliare le lavorazioni rimaste; inoltre parte dell'ampliamento verrà utilizzato per lo stoccaggio e la logistica dei materiali.

Il nuovo insediamento utilizzerà le infrastrutture esistenti per quanto riguarda l'accessibilità, le reti tecnologiche e i servizi.

#### SUOLO e SISMICA

Relazione idrogeologica:

Dal punto di vista morfologico l'area si inquadra nel territorio appenninico emiliano, in prossimità del confine tra le Province di Bologna e Modena, ad una quota di circa 775 m. s.l.m. Nel tratto in esame la valle del torrente Aneva presenta un andamento da Sud-Ovest verso Nord-Est. A valle dell'abitato di Canevaccia il torrente piega poi decisamente verso Est e Sud-Est, fino a confluire in prossimità di Vergato nel torrente Vergatello, poi affluente di sinistra del Reno.

La carta geologica redatta dalla Regione Emilia-Romagna classifica i depositi presenti nell'area in esame come coperture quaternarie appartenenti al Sistema emiliano-romagnolo superiore – Subsistema di Ravenna (sigla AES8) e alla relativa Unità di Modena (sigla AES8a). In particolare nel sito sono indicati depositi alluvionali attribuiti all'Unità AES8a, ovvero post-IV sec d.C. In destra del Torrente Aneva è cartografata la presenza di depositi eluvio-colluviali.

È stata inoltre consultata la Carta inventario delle frane dell'Emilia Romagna edizione giugno 2018 – Gaggio Montano - Tavola 1, riportata in stralcio a seguire, ove si evidenzia l'assenza di fenomeni franosi nel largo intorno.

Dal punto di vista geologico e litologico l'area si inquadra entro il domino Epiligure, nei dintorni dell'area in esame non vi sono affioramenti. Sulla base della Cartografia RER (vedasi stralcio carta geologica a seguire) nell'area il substrato è composto dalla Formazione di Cigarellino. Questa unità (Langhiano-Serravalliano), è costituita in prevalenza da peliti (argille marnose, marne argilloso-siltose, marne sabbiose, ecc.) di colore grigio scuro. La stratificazione è da indefinita a marcata da lamine centimetriche. Presenza di strati di Arenarie.

La Relazione geologica segnala la presenza nei primi metri in approfondimento di terreni limoso argillosi con caratteristiche geotecniche molto scadenti e scadenti. Risulta quindi opportuno trasferire i carichi in profondità, entro il substrato roccioso (composto in prevalenza da marne argilloso-siltose, marne sabbiose, marne argillose) che è stato rilevato a partire da circa 8 – 10 m di profondità.

Analizza inoltre le problematiche sismiche, valutando sia l'azione sismica di base che l'entità delle amplificazioni di carattere stratigrafico e topografico. Dalle verifiche relative alla liquefazione il sito in esame risulta con un potenziale di liquefazione basso-moderato.

Per il sito in esame non sono quindi da prevedersi fenomeni di liquefazione a seguito di eventi

sismici.

E' stata prodotta la microzonazione sismica del territorio - secondo livello di approfondimento.

## ACQUE

L'area in oggetto è sita nel fondovalle del torrente Aneva, in sinistra idrografica di questo, che scorre alcuni metri più a Sud-Est

L'idrografia di superficie nell'area è caratterizzata dalla presenza di canali e fossi per il drenaggio e raccolta acque.

Per quanto riguarda la falda acquifera i depositi sono caratterizzati dalla presenza di un livello che è presumibilmente regolato dal vicino torrente e che risente di variazioni stagionali significative. Si segnala il livello registrato il 22 febbraio 2019, attestato a -4,0m di profondità, dalla consultazione delle indagini effettuate in precedenza e relativa relazione geologica (1996) risultano livelli più vicini al piano campagna.

La porzione a Sud-Ovest dell'Ambito ASP3 n°13 – Canevaccia rientra all'interno dell'area di "alveo attivo" del torrente Aneva. il limite di quest'area è individuato dal PTCP in 15 metri dall'asse del corso d'acqua (trattandosi di un corso d'acqua del reticolo idrografico secondario).

Per determinare il limite reale è stato rilevato l'andamento attuale del torrente Aneva (che, in più punti, si discosta significativamente dal percorso indicato in cartografia); in base al tracciato rilevato è stato individuato negli elaborati grafici il limite dell'area di "alveo attivo" (vedi Allegato B1).

All'interno di quest'area, come prescritto dalla norma suddetta, il progetto non prevede alcun intervento.

La porzione a Sud-Ovest dell'Ambito ASP3 n°13 – Canevaccia rientra all'interno della fascia di "tutela fluviale" del torrente Aneva, ai sensi dell'Art. 4.3 del P.T.C.P.; il limite di questa fascia è individuato al punto 1 in 20 metri dal limite dell'alveo attivo (trattandosi di un corso d'acqua del reticolo idrografico secondario).

Anche in questo caso negli elaborati grafici il limite della fascia di "tutela fluviale" è stato ricavato dal rilievo del corso d'acqua e dal limite di "alveo attivo" determinato come sopra.

Al fine di poter sviluppare la volumetria consentita dal P.O.C. e di massimizzare la funzionalità dell'ampliamento, il progetto ha previsto che alcune ridotte porzioni del nuovo fabbricato ricadano all'interno della fascia di tutela fluviale. Questo è consentito ai sensi del punto 7 dell'Art. 4.3 del P.T.C.P. in quanto:

- il complesso industriale oggetto di intervento era già insediato in quest'area in data antecedente il 29/06/1989;
- l'ampliamento di progetto non è diversamente localizzabile, in quanto la morfologia del terreno, la forma del lotto e i fabbricati già esistenti circoscrivono l'area di possibile espansione dello stabilimento in prossimità del torrente Aneva. Il P.O.C. stesso, nell'individuare il perimetro dell'Ambito per l'ampliamento dell'attività produttiva (ASP3 n° 13), ha dovuto prevedere che buona parte dell'Ambito ricada all'interno della zona di tutela fluviale.

Poiché il limite dell'alveo attivo non è stato individuato in sede di P.S.C., come indicato dall'Art. 4.2 del P.T.C.P., si è applicato il limite convenzionale di m 15 dall'asse del corso d'acqua. Tuttavia, in sede di progetto è stato rilevato il tracciato reale del torrente Aneva in corrispondenza dell'area di intervento, riportando in planimetria sia l'asse reale sia il limite reale dell'alveo attivo (facilmente identificabile per le caratteristiche del corso d'acqua e molto inferiore rispetto ai m 15 convenzionali). Misurando i 20 metri di larghezza della fascia di "tutela fluviale" a partire dal limite dell'alveo attivo rilevato (e non da quello convenzionale), risulta che il fabbricato è completamente esterno a tale fascia.

Il documento di Valsat ritiene che l'intervento in oggetto non produrrà un'interazione significativa con il corso d'acqua.

La quasi totalità dell'Ambito ASP3 n°13 – Canevaccia rientra all'interno della Zona di rispetto di sorgenti e pozzi per uso acquedottistico (ai sensi degli Artt. 5.2 e 5.3 del P.T.C.P. e come recepito

nell'Art. 2.2.6 del P.S.C. di Gaggio Montano.

Il progetto prevede:

- la pavimentazione di tutte le aree (interne ed esterne) in cui verranno svolte lavorazioni, movimentazioni e stoccaggi di materiali;
- la raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali esterni e il loro smaltimento attraverso la rete di scarico già presente nell'area;
- la raccolta delle acque di scarico dello stabilimento (esistente e nuovo), il loro trattamento attraverso il depuratore esistente e lo smaltimento attraverso la rete di scarico già presente nell'area;
- l'assenza di dispersione nelle aree permeabili di sostanze inquinanti.

Per verificare eventuali interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee, in particolar modo per la presenza di una sorgente in prossimità dell'area di intervento è stata redatta una relazione idrogeologica.

Per tale Relazione sono stati effettuati studi ed elaborazioni dai quali è emerso quanto segue:

- Il punto di sorgenza indicato nelle cartografie ufficiali si trova a significativa distanza dall'area in esame, separato idraulicamente dal Torrente Aneva che scorre tra l'area in esame e il punto di sorgenza;
- Il relativo manufatto è stato individuato in sito, presenta la sigla "Seabo 12541", è localizzato presso la base del pendio ove si ha un marcato cambio di pendenza, già il manufatto si trova a una quota leggermente più elevata rispetto a quella dell'area in esame e dell'alveo del Torrente Aneva che funge da collettore centrale;
- L'esatta posizione del manufatto "Seabo 12541" è risultata localizzata di alcune decine di metri più a Est rispetto al punto indicato nella cartografia ufficiale del PTCP e del PUC del Comune di Gaggio Montano;
- Il manufatto "Seabo 12541" è risultato essere solo un punto di raccolta delle acque provenienti da sorgenti presenti più a monte, ovvero più a Sud-Est. Ciò significa che le sorgenti si trovano a quote decisamente più elevate rispetto all'area in oggetto, sono inoltre situate sul lato opposto del versante, e quindi non vi può essere alcuna interferenza;
- I reali punti di sorgenza dell'acqua potabile convogliata entro il manufatto si trovano inoltre decisamente più lontano dall'area in esame di come risulta dalle cartografie ufficiali (vedasi Paragrafo 3.2);
- In riferimento all'incremento di aree coperte, vista la natura dei terreni nel sottosuolo di quanto in progetto, di permeabilità molto bassa / impermeabili, si evidenzia che questo incremento non influenzerà la ricarica delle falde (vedasi Capitolo 4); In riferimento a ciò si evidenzia che anche da cartografia PTCP l'area in esame non rientra in zona di ricarica;

La Relazione quindi conclude che, per la trasformazione d'uso del suolo e la previsione urbanistica prevista nell'area in esame è da prevedersi la totale assenza di interferenze con le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee che scaturiscono al punto di sorgenza denominato "Seabo 12541".

Per quanto riguarda lo scarico dei reflui, si tratta di acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e dal locale mensa che, nella configurazione attuale, sono trattate mediante fosse Imhoff e impianto a fanghi attivi e successivamente inviate al torrente Aneva (punto di scarico S1). A valle del sistema di trattamento è presente un pozzetto di prelievo per il controllo della qualità dei reflui.

Come indicato nell'A.U.A., in previsione di un futuro ampliamento, l'attuale impianto di depurazione dimensionato per 85 AE, è quindi sovradimensionato rispetto alle esigenze dello stabilimento esistente, che ha attualmente 105 addetti, pari a 55 AE.

Con l'ampliamento si prevedono 30 nuovi addetti, pari a 15 AE, per un totale complessivo quindi di 70 AE.

Pertanto i reflui derivanti dall'ampliamento saranno convogliati nell'impianto esistente, che è in grado di sopportare l'incremento di A.E. prodotto dall'ampliamento, con ancora un margine per ulteriori futuri potenziamenti del numero di addetti insediati.

Per quanto riguarda, infine, le acque meteoriche, lo stabilimento esistente è dotato di un sistema di

smaltimento che raccoglie le acque dalle coperture e dai piazzali e le convoglia al torrente Aneva. Anche per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche, ad ampliamento completato sarà aggiornata l'A.U.A. per la specifica componente ambientale.

#### ARIA

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, l'ampliamento dello stabilimento non comporterà sostanziali modifiche delle caratteristiche e della quantità delle emissioni: si prevede, infatti, di ampliare gli spazi destinati alle attuali lavorazioni ed eventualmente riordinare il layout interno dello stabilimento (con conseguente spostamento dei punti di emissione). Ad ampliamento completato, quando sarà definita la nuova distribuzione di macchinari ed impianti all'interno dello stabilimento, verrà aggiornata l'A.U.A. per la componente atmosferica sulla base del nuovo layout.

#### ELETTROMAGNETISMO

L'Ambito è attraversato in direzione Nord-Sud da un elettrodotto aereo di Media Tensione che, in prossimità del confine di proprietà a Sud, s'interro e raggiunge la centrale elettrica dello stabilimento.

In accordo con l'ente gestore e secondo le prescrizioni del P.O.C., come primo intervento di attuazione dell'Ambito tale elettrodotto verrà interrato per la parte aerea che attraversa la proprietà.

#### MOBILITA' E TRAFFICO

Il documento di Valsat riporta che non sarà necessario costruire una nuova viabilità di accesso e interna all'Ambito, in quanto il fabbricato in ampliamento utilizzerà l'ingresso carrabile e le aree di manovra già esistenti nell'area dello stabilimento.

Dall'ingresso carrabile esistente si raggiunge la S.P. 67 Marano-Canevaccia che collega l'area con l'ambito urbano di Porretta Terme (direzione Est); oppure si può raggiungere l'incrocio della Canevaccia (direzione Nord, circa 200 metri). Tale incrocio (in cui si incontrano la S.P. 67 e la S.P. 623 del Passo Brasa) costituisce il nodo stradale più importante della zona, in quanto da esso si possono raggiungere le principali aree insediative locali e la viabilità sovra-provinciale.

Il documento di Valsat indica che queste infrastrutture sono già state dimensionate per il transito di mezzi pesanti.

Attualmente il traffico giornaliero medio prodotto dallo stabilimento è composto come segue:

transito mezzi pesanti di proprietà (trasporto merci)	n° 4
transito mezzi pesanti esterni (consegna/ritiro materiali)	n° 20
transito furgoni di proprietà (trasporto merci/persone/documenti)	n° 10
totale transiti giornalieri su strada pubblica – esistente	n° 34

Tale dato, distribuito nella fascia oraria dalle 8 alle 18, significa il transito di circa 3/4 veicoli all'ora.

L'ampliamento ha lo scopo di ampliare le aree a disposizione delle lavorazioni già presenti e di aumentare gli spazi interni per lo stoccaggio dei materiali. Ciò consentirà di diminuire gli spostamenti legati al trasporto di materiali da e per altri magazzini esterni della stessa proprietà.

Sul lungo periodo i maggiori spazi di lavorazione consentiranno un aumento della produzione rispetto ad oggi e, di conseguenza, un incremento dei flussi di traffico.

Per stimare l'incremento è stato ipotizzato che i flussi di traffico crescano in modo proporzionale alla superficie dello stabilimento, con i seguenti risultati:

superficie stabilimento esistente	mq 14.300
transiti giornalieri su strada pubblica	n° 34
superficie stabilimento di progetto	mq 21.450
totale transiti giornalieri su strada pubblica – progetto	n° 51

I transiti veicolari così ottenuti, distribuiti nella fascia oraria dalle 8 alle 18, significano il passaggio di

circa 5 veicoli all'ora.

Il documento di Valsat ritiene che l'attuazione del Comparto in oggetto non produrrà significativi peggioramenti nel sistema della viabilità locale.

## RUMORE

Le attività produttive sono effettuate tutte internamente al fabbricato aziendale.

In esterno sono presenti alcune sorgenti sonore fisse costituite da gruppi motore-ventola degli impianti di aspirazione, a servizio dei reparti interni, posti a terra perimetralmente all'edificio e ai quali corrispondono altrettanti camini d'emissione in copertura.

A servizio dell'attività si contano complessivamente circa n.14 carrelli elevatori, tre dei quali (uno diesel e gli altri elettrici) sono utilizzati per la movimentazione merce nel piazzale esterno lato sud del fabbricato esistente e verranno utilizzati anche nella zona di progetto "ampliamento B".

Come traffico veicolare indotto dall'azienda si stimano all'incirca 2 mezzi pesanti di proprietà aziendale, 10 mezzi esterni pesanti al giorno per la consegna/ritiro materiale (per un totale di n.24 transiti giornalieri di mezzi pesanti) e 10 transiti del furgone di proprietà aziendale anch'esso utilizzato per la consegna merce.

L'attività lavorativa aziendale si svolge nel solo periodo diurno. L'orario di lavoro all'interno dello stabilimento va dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 19 (con lavorazione a regime nella fascia 8-17) e il sabato dalle 6 alle 13 (con lavorazione a regime nella fascia 8-12). Gli stessi orari di lavoro riguarderanno l'attività anche allo stato di progetto.

Nello stabilimento esistente si segnala la presenza di alcuni macchinari interni che lavorano in continuo dalle 6.00 di lunedì sino di norma alle 24.00 di sabato.

Ciascuno di essi ha un estrattore in esterno. Questi macchinari non sono previsti nel nuovo ampliamento

Nell'ampliamento di progetto denominato "Ampliamento C" si prevede vengano trasferiti due reparti di lavorazione già presenti nel fabbricato esistente: "Carpenteria e saldatura" e "Montaggio macchinari", così da poter dare più spazio ad altri reparti dell'Officina Meccanica.

Nel nuovo assetto aziendale saranno installati in esterno solo due nuovi impianti (sorgenti sonore) e si effettuerà un trasferimento di un impianto esistente:

- l'esistente gruppo motore ventola S10 (e relativa emissione E10 in copertura) dell'impianto di aspirazione del reparto Carpenteria e saldatura verrà spostato all'esterno della nuova zona di destinazione dello stesso reparto sul lato est del "ampliamento C"; ad esso verrà affiancato a distanza di qualche decina di metri un nuovo gruppo motore ventola, del tutto analogo per tipologia, che denomineremo "S10-bis" (e avrà relativa emissione in copertura "E10-bis");
- al posto dell'attuale posizione del gruppo motore ventola S10 invece verrà installato un nuovo gruppo motore ventola analogo a S15, in adiacenza all'edificio, ad uso dell'officina meccanica e che per similitudine verrà denominato "S15-bis" (e avrà relativa emissione in copertura "E15-bis").

Tali sorgenti sono assimilabili a sorgenti di tipo puntiforme in ragione delle ridotte dimensioni relativamente alle distanze dai ricettori di confine e abitativi.

L' "ampliamento A" verrà invece utilizzato come magazzino e pertanto non sarà previsto l'insorgere di altre fonti di rumore aziendale significative in esterno a questo.

Nelle porzioni di fabbricato che costituiranno gli ampliamenti descritti, l'attività lavorativa aziendale, con le sorgenti sonore connesse, si svolgerà nel solo periodo diurno secondo gli stessi orari che interessano lo stato di fatto: dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 19 e il sabato dalle 6 alle 13.

La valutazione previsionale riguarderà pertanto unicamente il periodo diurno.

Non sono previste modifiche al regime di traffico veicolare esistente, la sola modifica riguarderà il percorso degli automezzi indotti, che dovrà necessariamente allungarsi per aggirare il nuovo perimetro del fabbricato nella configurazione di progetto.

La determinazione dei livelli di rumore ambientale al confine aziendale e presso le più vicine abitazioni è avvenuta mediante una campagna di misurazioni fonometriche condotta in data

mercoledì 17 aprile 2019, durante la normale situazione lavorativa.

Si prevede che i nuovi impianti fissi esterni all'ampliamento saranno tutti insonorizzati: i gruppi motore ventola saranno collocati all'interno di uno specifico box fonoisolante e fonoassorbente mentre lungo i condotti di emissione in atmosfera sarà inserito un silenziatore.

Si è provveduto ad effettuare una simulazione acustica relativa alla porzione di ampliamento aziendale mediante il software dedicato SoundPLAN Essential 3.0 che ha consentito, una volta implementata la geometria dell'area e dello stabilimento, di realizzare la mappatura dei livelli acustici indotti nell'area circostante.

Il calcolo previsionale ha considerato la condizione di contemporanea e piena attività di esercizio di tutte le sorgenti sonore legate all'ampliamento di progetto.

La somma logaritmica tra il nuovo contributo acustico indotto dalla porzione di ampliamento aziendale e il rumore ambientale attuale misurato in prossimità dei ricettori R1, R2, R3 è inferiore alla soglia di applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte in periodo diurno di 50 dB(A), indicata dall'art. 4 del D.P.C.M. 14/11/1997.

Il livello di rumore ambientale all'interno delle abitazioni, a finestre aperte, risulterà ulteriormente inferiore alla soglia minima dei 50 dB(A) rispetto a quanto stimato nei punti in esterno.

Il limite differenziale diurno si prevede pertanto rispettato.

Alla luce dei risultati ottenuti e nelle condizioni di progetto descritte, si prevede che l'ampliamento aziendale assicuri il rispetto dei limiti acustici vigenti presso tutti i ricettori esaminati.

## PAESAGGIO

L'area oggetto d'intervento è sottoposta a vincolo paesaggistico.

In coordinamento con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna è stata redatta la Relazione Paesaggistica (ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005).

Misure di miglioramento e mitigazione:

- le altezze dei fronti degli edifici di progetto, utilizzando la volumetria massima consentita dagli strumenti urbanistici, sono sempre confrontabili con l'esistente, in particolare con il corpo di fabbrica più recente e contiguo ai volumi di progetto;
- per quanto possibile è stato rispettato l'allineamento dei fronti dei fabbricati, regolarizzando anche la sagoma esistente;
- l'ampliamento principale è costituito da tre campate affiancate, con lunghezze differenti, ma con la stessa larghezza, che è quella del corpo di fabbrica più recente: in questo modo si richiama la costruzione per "moduli" affiancati già presente nei fabbricati più vecchi.
- utilizzo di colorazioni diverse per le due parti di cui è costituito il rivestimento dei fabbricati: la parte più in basso (in pannelli di poliestere) sarà tinteggiata nei toni del grigio, con strisce di larghezza irregolare; la parte superiore (in pannelli "sandwich" di lamiera) sarà colorata nei toni del mattone e dell'arancio; in questo modo i fronti del fabbricato saranno "spezzati" in altezza, riducendo l'impatto visivo.
- sono stati scelti 4 colori nei toni dell'arancio e del mattone (che richiamano sia i tamponamenti esterni dei fabbricati esistenti, sia i colori più ricorrenti della vegetazione circostante) e 2 colori nei toni del grigio. I pannelli saranno tinteggiati in numero uniforme nei vari colori e poi posti in opera casualmente, in modo da spezzare l'omogeneità delle facciate e creando, attraverso la rapida alternanza di gradazioni cromatiche diverse, un effetto "mimetico" in grado di mitigare l'impatto del nuovo fabbricato sull'ambiente circostante.
- all'estremo Sud del Comparto saranno messe a dimora n° 9 essenze della specie carpino bianco (*Carpinus betulus*) in formazione sparsa che, insieme agli elementi già presenti, andranno a costituire una quinta verde per schermare lo stabilimento dai punti di vista in direzione Sud/Sud- Est (la S.P. 623 in direzione Castel d'Aiano e gli insediamenti residenziali e ricettivi esistenti in località Casa Capponi e Canevaccia).

## PIANO DI MONITORAGGIO

Non è stato proposto nessun monitoraggio.

### **PARERI E OSSERVAZIONI**

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **HERA** (parere del 23/09/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana). Hera esprime parere favorevole condizionato al rispetto delle prescrizioni generali e specifiche dettagliate nel parere stesso. Non esprime parere in riferimento al Servizio di fognatura e depurazione in quanto l'area è sprovvista di reti fognarie e pertanto i sistemi di smaltimento e trattamento devono rimanere in capo a Soggetti diversi;
- **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese** (comunicazione del 2/10/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana). L'Unione rileva che l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico e quindi non esprime il parere di competenza. Evidenzia che dallo studio geologico emerge chiaramente l'indicazione di trasferire i carichi fondali in profondità e che in base all'analisi dei documenti forniti non risultano controindicazioni di natura idrogeologica alla realizzazione degli interventi in progetto;
- **Azienda USL di Bologna** (pareri del 2/12/2019, in atti al PG n. 71447/2019 della Città Metropolitana). AUSL – DSP esprime due pareri distinti, relativi rispettivamente agli aspetti urbanistici e a quelli igienico-sanitari.

Nel parere relativo agli aspetti urbanistici, AUSL:

- rileva che la relazione di Valsat fa riferimento per la matrice campi elettromagnetici esclusivamente a quelli a bassa frequenza. Per quanto attiene i campi elettromagnetici ad alta frequenza, in assenza di informazioni nel merito, fa presente che nessuna area o locale per i quali sia prevista o prevedibile la permanenza di persone debba essere interessato (ai sensi del DPCM 08 luglio 2003 alte frequenze) da valori di campo elettrico pari o superiori a 6V/m. Tale situazione è di norma convenzionalmente rispettata quando la più vicina Stazione Radio Base disti almeno 200 metri dal comparto e il più vicino ripetitore radio / TV disti almeno 500 metri dal comparto;
- fa presente che tanto per la cabina di trasformazione quanto per la linea elettrica deve essere rispettati i valori di induzione magnetica previsti dal DPCM 08 luglio 2003 basse frequenze, in particolare per tutte le aree per le quali sia prevista o prevedibile la permanenza di persone deve essere rispettato l'obiettivo di qualità individuato nel valore di induzione magnetica pari a 3,0  $\mu$ T;
- prende atto di quanto dichiarato nella relazione di VALSAT ossia che "l'ampliamento dello stabilimento non comporterà sostanziali modifiche delle caratteristiche e della quantità delle emissioni" (p. 18 della Relazione di Valsat) e rimette alle responsabilità degli estensori e sottoscrittori della documentazione pervenuta;
- prende atto di quanto dichiarato a pagina 18 e 19 della Relazione di Valsat in relazione agli scarichi, ossia che: 1) trattasi acque reflue domestiche; 2) l'attuale impianto di depurazione è stato sovradimensionato dello stabilimento oggi esistente; 3) l'impianto di depurazione è in grado di sopportare l'incremento di abitanti equivalenti risultanti dall'ampliamento. Nel merito di questi aspetti rimette alle responsabilità degli estensori e sottoscrittori della documentazione pervenuta.
- prende atto di quanto dichiarato dagli estensori e sottoscrittori del documento di Valsat al punto 7 della relativa Scheda in riferimento all'approvvigionamento idrico: "Non si segnalano particolari criticità". Accoglie la dichiarazione contenuta sempre al punto 7 della Scheda di VALSAT ("tuttavia il nuovo insediamento dovrà individuare soluzioni in grado di assicurare la minimizzazione dei consumi idrici nonché il riutilizzo, per scopi non potabili, di acque recuperate") evidenziando che ci si dovrà pertanto attivare in tal senso.
- evidenzia il rispetto di quanto disposto dal DM 26 marzo 1991 e dalla Delibera

Interministeriale 04 febbraio 1977 in relazione ai rapporti tra rete idrica e fognaria.

- prende atto che è presente una valutazione di impatto acustico (rispetto alla quale rimette alle responsabilità di estensori e sottoscrittori della documentazione stessa) secondo la quale l'ampliamento risulterebbe rispettare i "limiti acustici vigenti presso tutti i ricettori esaminati"
- evidenzia che nel paragrafo accessibilità della stessa Relazione di Valsat si sostiene che "sul lungo periodo ... si può ipotizzare che i maggiori spazi di lavorazione consentiranno un aumento della produzione rispetto ad oggi". Nella "Relazione sulla attività (DGR 193/2014)" si fa peraltro riferimento a un "costante aumento dei volumi di produzione". Tale previsione potrebbe dunque determinare un cambiamento anche significativo degli impatti attualmente indicati nella Relazione di Valsat, e pertanto risulta un elemento di criticità. Allo stato attuale, sulla base della documentazione prodotta, non è possibile infatti determinare di quanto aumenterà la produzione "rispetto ad oggi" e non possibile pertanto fare valutazioni in merito agli impatti sulle matrici emissioni, scarichi, fabbisogno idrico, rifiuti (ed eventualmente inquinamento acustico).
- fa presente che per l'attività di carpenteria e saldatura si prevede, secondo quanto riportato nella "Relazione sull'attività" il raddoppio della superficie attualmente a disposizione. L'attività di carpenteria risulta tra quelle attribuibili a industria insalubre di I classe ai sensi del DM 05 settembre 1994 e pertanto soggette a quanto disposto dall'articolo 216 del Regio Decreto 1265/1934. Pertanto anche gli ampliamenti dell'attività sono consentiti solo a condizione che siano adottate tutte le necessarie cautele per evitare nocimento al vicinato.
- ritiene che un parere favorevole AUSL non possa prescindere da un parere favorevole di ARPAE e degli altri enti e organi competenti

Nel parere relativo agli aspetti igienico sanitari AUSL comunica che la pratica risulta conforme.

Richiede che:

- i servizi igienici siano dotati di sistema di ricambio dell'aria con numero di ricambi non inferiore a 5 e di porta con griglia di ripresa posizionata sul basso.
- il vano doccia sia dotato di sistemi di controllo dell'umidità relativa.

In merito alla sicurezza sul lavoro prescrive che:

- i luoghi di lavoro dovranno rispettare i dettami previsti dal D.Lgs. 09 Aprile 2008 n.81 e successive modifiche, con particolare riferimento al Titolo II "Luoghi di lavoro", in connessione con l'allegato IV, anche in relazione al possibile incremento di personale (numero sufficiente di servizi igienici, spogliatoi, locale refettorio, ecc...);
- Tutte le attrezzature di lavoro intese come: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, o qualsiasi complesso di macchine, di attrezzature e componenti necessari all'attuazione del processo produttivo, destinate ad essere usate in azienda durante il lavoro, dovranno essere conformi a quanto previsto dal Titolo III "Uso delle Attrezzature di Lavoro e dei Dispositivi di Protezione Individuale" del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n.81 e successive modifiche;

Relativamente alla previsione dei lavori edili per la realizzazione dell'ampliamento dello stabilimento produttivo rammenta la necessità di attenersi alle prescrizioni contenute nel Titolo IV del D.Lgs. 09 Aprile 2008 e successive modificazioni ( "Cantieri Temporanei o Mobili") e di valutare le possibili interferenze, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 che si potrebbero verificare tra le lavorazioni edili in corso e il processo produttivo nella parte di stabilimento già esistente.

- **ARPAE Sezione prov.le di Bologna** (parere in atti al PG n. 74362/2019 della Città Metropolitana). ARPAE ritiene non sussistano motivi ostativi alla variante in oggetto a condizione che:
  - siano attuate tutte le misure di mitigazione acustica previsti nella fase progettuale: box

fonoisolanti e fonoassorbenti attorno ai gruppi motore – ventola in esterno ai nuovi fabbricati e silenziatori lungo i relativi condotti di emissione in atmosfera, dei quali è stato tenuto conto nella predisposizione della Previsione di Impatto Acustico;

- sia presentata modifica dell'AUA rilasciata alla Ditta in funzione delle modifiche apportate dal progetto di ampliamento
- **Comando provinciale del Vigili del Fuoco di Bologna** (parere del 16/09/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana) Il Comando VVFF esprime parere favorevole condizionato alla realizzazione del progetto stesso purché, oltre a quanto previsto nella documentazione presentata, siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendi applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata, e vengano attuate le prescrizioni e condizioni dettagliate nel parere stesso;
- **Regione Emilia-Romagna – Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica** (comunicazione in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana). Il Servizio Difesa del suolo comunica di non avere, per legge, competenze da esprimere in tale procedimento e che conseguentemente in nessun caso, possono ricollegarsi gli effetti previsti dall'art. 14-bis della L. 241/1990 alla mancata comunicazione di determinazioni;
- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 22/10/2019, allegato al PG n. 8962/2019 del Comune di Gaggio Montano). La Soprintendenza esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:
  - La messa a dimora di piante autoctone dovrà essere estesa a tutto il perimetro della nuova edificazione ed al parcheggio prevedendo la piantumazione di una pianta ogni quattro stalli di sosta con adeguata area di irrigazione non cementata;
  - Il colore del nuovo stabilimento dovrà riprendere i colori autunnali tipici dell'Appennino con bicromie di forma più irregolare al fine di integrarsi meglio con il contesto;
  - La pavimentazione del piazzale dovrà essere in calcestruzzo con inerte grossolano di pietra locale;
- **Comune di Gaggio Montano – Ufficio tecnico** (Autorizzazione paesaggistica del 12/11/2019, in atti al PG n. 68809/2019 della Città Metropolitana). Il Comune rilascia autorizzazione paesaggistica secondo le prescrizioni dettate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

## CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

Il Piano Operativo Comunale 2011-2015 di Gaggio Montano ha esaurito la sua validità quinquennale, pertanto le previsioni in esso contenute che non sono state attuate sono decadute.

Tuttavia l'Amministrazione Comunale di Gaggio Montano ha ritenuto di riattivare la previsione urbanistica scaduta mediante l'elaborazione e l'approvazione di una specifica variante del P.O.C. cessato. Su questo punto si esprime perplessità in relazione alla opportunità di riesumare uno strumento che oggi appare in netto contrasto con la nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017) che pone al centro degli obiettivi della pianificazione (art. 1 comma 2 punto a) il contenimento del "consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici".

Il sito proposto infatti si trova in un contesto territoriale che non è adatto a sopportare un ampliamento così significativo di una realtà produttiva importante quale la Ditta Palmieri. I motivi sono tanti e di diversa natura:

- il collegamento con la rete viaria principale è difficoltoso. Questo aspetto può rappresentare un vero limite anche alla possibilità di espansione del *business* aziendale. D'altro canto, però, se a seguito della approvazione dell'ampliamento venisse richiesto un adeguamento della viabilità, ad esempio realizzazione di bretelle stradali o adeguamenti, questo sarebbe altrettanto problematico in quanto risulterebbe necessariamente invasivo e deteriorerebbe

significativamente lo stato dei luoghi, oltre ad avere un costo elevato per la collettività;

- la necessità di tutelare le funzioni ecosistemiche del suolo: funzioni di ricarica nelle aree più prossime ai corpi idrici (aree di tutela fluviale ed alveo attivo);
- l'impossibilità di garantire l'accessibilità ai dipendenti con mezzi pubblici o di mobilità dolce;
- la vicinanza di gruppi di case abitate stabilmente;
- la probabilità che sorgano altre realtà aziendali sinergiche nelle aree limitrofe, determinando quindi un consolidamento della destinazione produttiva di un'area inidonea e quindi della commistione tra usi produttivi e usi residenziali, sempre fonte di problemi ambientali e sociali.

Se nonostante queste considerazioni il Comune intende procedere all'approvazione dell'intervento, esso dovrà essere ammissibile esclusivamente se funzionalmente e fisicamente collegato all'azienda esistente sull'adiacente ambito produttivo ASP.

Si ricorda che l'intero Ambito ASP3 n°13 – Canevaccia risulta vincolato come area di interesse paesaggistico in quanto a distanza inferiore a m 150 dal torrente Aneva.

Per quanto riguarda il tema della mobilità, si prende atto che il documento di Valsat riporta che non sarà necessario costruire una nuova viabilità di accesso e interna all'Ambito, in quanto il fabbricato in ampliamento utilizzerà l'ingresso carrabile e le aree di manovra già esistenti nell'area dello stabilimento. Si dovrà pertanto limitare la pavimentazione perimetrale della nuova area ad un limite minimo strutturale e di servizio, tale da non interessare l'area di tutela fluviale.

Parimenti si prende atto delle dichiarazioni relative alla viabilità pubblica di accesso, che valutano le infrastrutture S.P. 67 Marano-Canevaccia e S.P. 623 del Passo Brasa come già dimensionate per il transito di mezzi pesanti e adeguate in quanto da esse si possono raggiungere le principali aree insediative locali e la viabilità sovra-provinciale.

Nel breve periodo è previsto che l'ampliamento abbia lo scopo di aumentare le aree a disposizione delle lavorazioni già presenti e di aumentare gli spazi interni per lo stoccaggio dei materiali. Ciò dovrebbe consentire effettivamente di ridurre gli spostamenti legati al trasporto di materiali da e per altri magazzini esterni della stessa proprietà. Tuttavia sul lungo periodo i maggiori spazi di lavorazione consentiranno un aumento della produzione rispetto ad oggi e, di conseguenza, un incremento dei flussi di traffico.

E' bene pertanto prevedere un monitoraggio dei flussi di traffico della Ditta Palmieri da ripetere ogni anno per verificare che l'impatto della Ditta si mantenga nei valori indicati di circa 5 veicoli all'ora (mezzi pesanti + mezzi leggeri). In caso contrario andrebbe rivalutato l'impatto della Ditta su tutte le componenti ambientali. Il monitoraggio del traffico dovrà tenere conto anche degli spostamenti di mezzi leggeri e non solo di quelli dei mezzi pesanti.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE  
DELL'AREA AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI METROPOLITANA  
*Dott.ssa Patrizia Vitali<sup>1</sup>*  
*(lettera firmata digitalmente)<sup>2</sup>*

1 Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113/2018 del 17/12/2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

2 documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.